

In arrivo una clausola di responsabilità per enti e privati coinvolti nell'attuazione del Piano

La stretta di Fitto per accelerare il Pnrr “Chi non rispetta i tempi pagherà le opere”

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Una clausola di responsabilità che riguarderà tutti: sindaci, ministri, capizienda. E che si può sintetizzare così: chi non completerà le opere finanziate con fondi Pnrr entro i termini previsti dagli accordi con l'Europa, si dovrà fare carico dei costi dell'opera stessa. Raffaele Fitto l'aveva promesso la scorsa estate durante una riunione piuttosto tesa della cabina di regia sul Recovery Plan. Ora la norma è nella bozza del decreto che darà attuazione alla revisione del Piano. Il testo sul tavolo del ministro degli Affari comunitari è tuttora top secret, ne hanno copia solo i suoi tecnici e quelli del ministero del Tesoro. Troppe le pressioni dei colleghi e degli enti locali per condividerlo, troppi i tentativi di annacquare questa o quella norma. A Palazzo Chigi hanno chiesto per

due volte di inviare contributi e proposte, poi il silenzio: quello necessario a presentarsi entro fine mese in consiglio dei ministri con un decreto che - nelle intenzioni - dovrebbe dare la spinta al nervo scoperto del piano, ovvero la sua attuazione.

Secondo le stime più recenti dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) fin qui l'Italia ha speso circa 28 miliardi degli oltre cento incassati, il 14 per cento del totale. Scrive una nota diffusa ieri sera da Palazzo Chigi: «Rispetto ai dati pubblicati dai media, la struttura di missione specifica che non sono aggiornati. Si riferiscono infatti all'avanzamento di spesa al 26 novembre 2023, ma non comprendono i dati relativi alle spese per edilizia e industria 4.0. Per tali misure il dato di spesa considerato è fermo al 28 febbraio». Per dirla più semplicemente, Fitto sostiene che ai 28 miliardi calcolati

dall'Upb vanno aggiunte le risorse che il governo è riuscito a dirottare nel Pnrr per finanziare i bonus edilizi e gli incentivi all'acquisto dei pannelli solari nelle imprese, voci che fino all'anno precedente venivano finanziate con risorse statali. La sostanza però non cambia: l'Italia è indietro nella spesa per i progetti veri e propri, dagli alloggi per gli studenti agli asili, alle case per la salute.

Ebbene, la decisione di introdurre una clausola di responsabilità serve anzitutto a questo: mettere pressione agli enti attuatori, evitando così l'onta, ad agosto 2026, di restituire i fondi per le opere non completate. I principali destinatari della norma sono i Comuni, da mesi in polemica con Fitto anche per via del taglio voluto dal ministro a parte dei fondi a loro disposizione. Quando la scorsa estate Fitto annunciò la clausola, Antonio Decaro, sindaco

di Bari e presidente dell'Associazione nazionale dei comuni, rispose con tono di sfida: «Caro ministro, noi ci stiamo, purché la norma non lasci fuori nessuno: funzionari dei ministeri, ministri, amministratori delegati. Altrimenti è una presa in giro». A Palazzo Chigi garantiscono che la norma ci sarà, e come promesso non escluderà nessuno. Ci saranno anche nuove norme di semplificazione per accelerare le procedure di gara. L'abolizione del reato di abuso di ufficio, nelle intenzioni del governo, farà venir meno la paura della firma di molti sindaci. —

Speso solo il 14% delle risorse, ma il ministro assicura: “I dati non sono aggiornati”



Il ministro Raffaele Fitto contesta i dati sulle spese legate al Recovery: "Non sono aggiornate" e annuncia una stretta sui lavori



Peso:6-13%,7-2%